



Rassegna Stampa del 19/03/2019

L'APPELLO**Viviana Lanza**

La Procura ha impugnato la sentenza con cui a dicembre scorso Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del governatore Vincenzo De Luca, venne assolto dall'accusa di tentata concussione nei confronti di tre ex commissari di Asl e ospedali pubblici, ed è tornata a chiedere la condanna dell'imputato. La questione ruota attorno al ruolo attribuibile a Coscioni nei dialoghi e nei fatti finiti al centro del processo: avrebbe abusato del suo potere di pubblico ufficiale oppure avrebbe parlato semplicemente da consulente? Per il pm Giancarlo Novelli, titolare dell'inchiesta, Coscioni è da considerarsi un pubblico ufficiale e le sue pressioni un chiaro intento di intimidire i commissari. Non sarebbe stato, in sintesi, semplicemente un esperto a cui il presidente della giunta regionale poteva o meno rivolgersi per avere informazioni utili a orientare la sua attività istituzionale senza che ne fosse condizionata. Il pm insiste dunque su alcuni aspetti in punta di diritto e di fatto, ade-

Nomine nella Sanità la Procura fa appello: condanna per Coscioni

rendo alla tesi che considera pubblico ufficiale anche chi è chiamato a svolgere attività accessorie o sussidiarie. Per i giudici della quarta sezione penale (presidente Roscigno), in linea con la tesi sostenuta dall'avvo-

cato Gaetano Pastore, difensore di Coscioni, l'imputato, assolto con la formula «perché il fatto non sussiste», si sarebbe invece limitato a dare un parere, senza avere alcun ruolo di rilevanza esterna e - si legge nelle

Il caso Poggiolini

Sangue infetto, lo Stato sarà assente

L'avvocatura dello Stato ha rinunciato alla costituzione di parte civile, nel corso del processo a carico - tra gli altri - di Duilio Poggiolini, nella vicenda del sangue infetto. A pochi giorni dalla sentenza, attesa per lunedì prossimo, un colpo di scena, che indica la volontà dello Stato a rinunciare nella rivendicazione dei propri diritti nei confronti degli imputati. Aula 212, ieri mattina è toccato al penalista Luigi Ferrante replicare alle

accuse, rappresentate in aula dal pm Lucio Giugliano, a proposito di otto omicidi colposi. Ma torniamo alla storia delle parti civili. In questi mesi, l'avvocatura dello Stato aveva avanzato una memoria di costituzione nel corso della quale si faceva riferimento a una richiesta di 55 milioni di euro di risarcimento del danno. Ieri era l'ultimo giorno utile per discutere le proprie conclusioni, probabilmente di fronte all'annunciata prescrizione delle pene.

motivazioni - «estraneo ai procedimenti che conducono poi alla formazione degli atti di competenza presidenziale».

I FATTI

Bisogna tornare al 2015. Le indagini partirono da un esposto, la Procura indagò sui dialoghi tra Enrico Coscioni e tre commissari, Salvatore Panaro dell'Asl Na 3 Sud, Agnese Iovino dell'Asl Na 2 Nord e Patrizia Caputo dell'ospedale Cardarelli. Sotto la lente finirono dialoghi del tipo: «Nessuno ti vuole, i sindaci non ti vogliono, devi andare via» per convincere Panaro a lasciare, oppure «l'onda è partita, verrete sostituiti tutti» per convincere Caputo, oppure ancora il consiglio a lasciare l'incarico che sarebbe stato fatto alla Iovino per problemi di schieramento politico. Ora la parola passa ai giudici di secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX CONSULENTE
AVEVA CHIESTO
LE DIMISSIONI
DI TRE MANAGER ASL
IN PRIMO GRADO
ERA STATO ASSOLTO**



La truffa

Medicine salvavita rubate e riciclate farmacista arrestato

► Professionista noto, Celentano ► La procura di Torre Annunziata: opera in vari esercizi del Vesuviano avrebbe favorito il traffico con l'Est



L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Viene indicato come il terminale di una organizzazione dedicata al traffico di farmaci rubati. Lui, professionista napoletano con solidi contatti nella buona borghesia cittadina, è stato arrestato per ricettazione e riciclaggio di medicinali, al termine di un'inchiesta che punta a fare chiarezza sul giro di farmaci antitumorali, i più costosi, i più ricercati in mezza Europa. Si chiama Antonio Celentano, classe 1971, un nome eccellente come manager di farmacie nell'area

vesuviana. Finisce ai domiciliari, mentre gli viene notificato anche un decreto di sequestro preventivo per circa 2,3 milioni di euro, come presunto profitto di numerosi reati di natura fiscale. Inchiesta condotta dalla Procura di Torre Annunziata, sotto il coordinamento del procuratore Alessandro Pennasalico e dell'agguanto Pierpaolo Filippelli, c'è la convinzione di aver scoperto un giro di affari milionario all'ombra del servizio sanitario nazionale.

«L'indagine - si legge in una nota - ha consentito di svelare un sistema capillare mediante il quale venivano convogliati principalmente farmaci ospedalieri e ad alto costo, con grave pregiudizio per il servizio sanitario nazionale e l'impostazione fiscale, connotato in particolar modo da operazioni volte all'immissione su mercati esteri dei farmaci oggetto di furto». Farmaci tumoralmente rubati dalle farmacie o depositarie di ospedali dell'area metropolitana e rivenduti grazie alla

falsificazione di fustelle, di ricettari e di prescrizioni puntualmente notificate a pazienti ignari. Decise le verifiche dei carabinieri del Nas, agli ordini del colonnello Vincenzo Maresca e del maggiore Gennaro Tiano, che hanno lavorato su episodi criminali (anche sulla scorta della verifiche dell'Agenzia delle dogane) - come furti di stock di medicinali - apparentemente spuri, scollegati gli uni dagli altri. E invece - a leggere la misura cautelare firmata dal gip Criscuolo - episodi apparentemente marginali denunciati nel vesuviano, risultavano collegati alla rivendita al minuto (in alcune farmacie riconducibili a Celentano), o ad

dirittura nei paesi dell'Europa dell'Est, grazie a società di comodo e a un giro di fatturazione fasullo.

I PAZIENTI IGNARI

Tutto ha preso il via nel 2014 quando, a seguito di verifiche effettuate dalla polizia giudiziaria presso una farmacia convenzionata con l'Asl Napoli 3 Sud e un deposito all'ingrosso, furono trovate e sequestrate migliaia di confezioni di farmaci risultate poi provenienti da rapine effettuate tra Livorno e Cerignola (Foggia). «Il successivo approfondimento investigativo - conclude Pennasalico - ha svelato un illecito sistema di approvvigionamento di farmaci - provenienti dalla commissione di delitti - da parte del farmacista, nonché l'evasione delle imposte sul valore aggiunto mediante la falsa rappresentazione di scritture contabili delle società dallo stesso gestite, con la reiterata perpetrazione di truffe a carico dell'Asl Napoli 3 Sud mediante l'utilizzo di ricette mediche provenienti da furto». Ma entriamo nel merito dei singoli capi di imputazione. Capitolo prescrizioni posticce. Scrive il gip: «Antonio Celentano, quale legale rappresentante della farmacia Vargas di Boscoreale, al fine di procurare a sé un profitto, riceveva da un medico di assistenza continua convenzionato con Asl Na-

poli 3 sud e da altre persone rimaste ignote, 1449 false ricette mediche elettroniche dematerializzate prescritte a ignari pazienti del citato sanitario». Insomma, grazie alla collaborazione del medico di base, venivano fabbricate prescrizioni di farmaci a carico di pazienti del tutto ignari di cosa avveniva nel loro nome. Nessuno poteva infatti immaginare che sulle loro teste venivano comprati dalle farmacie di Celentano farmaci costosissimi a cui venivano assegnate fustelle posticce. Farmaci per malattie gravi, quasi sempre salva vita e antitumorali che, secondo la ri-

costruzione dell'accusa, potevano prendere anche altre strade: Polonia, Ucraina, Est Europeo (ma anche la Germania), Paesi dove erano state create società cartiere ad hoc. Difeso dal penalista Virginio Marino, Celentano ora attende l'interrogatorio di garanzia per dimostrare la correttezza di imprenditore nel campo dei farmaci, a partire dal fatto che lo stesso gip ha escluso l'ipotesi associativa nell'applicare la misura: non è lui - fa capire - il terminale dei traffici di medicine rubate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEQUESTRATI BENI
PER OLTRE DUE MILIONI:
IVA NON PAGATA
PER LE PRESCRIZIONI
USATI RICETTARI
A LORO VOLTA RUBATI**



La sanità

L'Asl cambia destinazione al Centro autismo

► Morgante: «Stiamo valutando l'ipotesi di spostare nella struttura di Valle la neuropsichiatria infantile»

IL SOPRALLUOGO

Luigi Pisano

Sopralluogo dell'Asl e del Comune di Avellino nel cantiere del Centro per l'Autismo di Valle, al termine del quale la manager dell'Azienda Sanitaria Locale, Maria Morgante, oltre a comunicare che il discorso gestione riguarderà prettamente l'Asl, annuncia anche il possibile trasferimento della neuropsichiatria infantile dal Centro Australia nella struttura sanitaria di contrada Serroni, ormai in fase di completamento.

«Se oggi sto qui - afferma la Morgante - è perché c'è un interesse da parte dell'Azienda Sanitaria Locale a dare una destinazione a questa struttura. Insieme al Comune valuteremo l'ipotesi di spostare a Valle la neuropsichiatria infantile, magari partendo agli inizi del prossimo anno. E, comunque, si lavorerà in sinergia con il Centro per l'Autismo di Sant'Angelo dei Lombardi». Idee chiare anche sul capitolo gestione. «Sarà affidata all'Asl. Essendo una struttura pubblica si continuerà a dialogare con le associazioni delle famiglie, per percorsi e linee guida, del resto, c'è un tavolo aperto proprio per questo».

I GIUDIZI

Se la maggior parte delle associazioni raccoglie la proposta dell'Azienda Sanitaria Locale, il



presidente dell'Aipa, Elisa Spagnuolo, tiene a precisare: «La destinazione d'uso di quella struttura è una farm community, un centro socio-sanitario per persone autistiche, quindi, non la neuropsichiatria infantile. Se la Morgante non è al corrente, potrà farsi dare il progetto da Priolo. Del resto, i fondi europei sono stati erogati per quello. Tutto questo, poi, avviene quando non esiste un sindaco né un consiglio comunale e, francamente, la cosa mi lascia molto perplessa. Qui ci sono famiglie che aspettano da oltre

**POLEMICA
ELISA SPAGNUOLO
DELL'AIPA: «L'IMMOBILE
È NATO PER
LA CURA
DEGLI AUTISTICI»**

quindici anni. Già il colpo di acceleratore dato con l'arrivo del commissario prefettizio mi lascia sorpresa: quello che Foti non ha fatto, ora, improvvisamente, viene realizzato. Strano. Si parla del futuro di una opera di una città quando la città non è rappresentata. La gestione sanitaria è sempre pubblica, ma non si deve dialogare con le associazioni: le onlus hanno il compito di controllare come vanno spesi i soldi in una struttura dove ci sono i nostri figli». Diverso il punto di vista di Carlo Pecora, di In-Au: «Non penso che questa idea della Morgante ci pregiudichi più di tanto. Va bene dislocare qui la neuropsichiatria infantile, che opererà in sinergia col Centro Autistico, ma le cose vanno fatte come si deve. A noi, però, interessa un aspetto: deve diventare un centro di formazione per terapisti». Carmine Bruno, di Angsa, chiede innanzitutto terapie mi-

gliori: «Non cambia nulla. Noi chiediamo più terapie per i bambini, e non ci stanno dando risposte certe. E' un muro contro muro. Siamo al punto di partenza. Possono mettere pure il Palazzo Reale a Valle, per noi contano i servizi». Un buon inizio per Michelangelo Varrecchia, membro del Tribunale per i Diritti del Cittadino: «Finalmente si dicono parole chiare: sarà un centro pubblico. Ben

venga nel polo di Valle la neuropsichiatria infantile, indispensabile per la diagnosi. Ma la destinazione è il Centro per l'Autismo». Rocco Urciuoli, del direttivo Amaranto, chiarisce: «Non mi sorprende. In Italia si cura l'autismo nella neuropsichiatria infantile, ma il bambino autistico non è pazzo. L'Autismo è anche della mente. Non voglio entrare nel merito della decisione, ma le linee guida in Italia so-

no sbagliate. Sono sempre finalizzate a contenere e limitare gli effetti della patologia, ma non danno al sistema sanitario nazionale nessuna indicazione per come rimuovere le cause organiche della malattia. Questo è il vero dramma. Oggi si danno i psicofarmaci ai bambini autistici, trattati come malati di mente, ma non lo sono. Questa è la cosa disgraziata. Ci vorrebbe più un impatto sociale, ma rispettiamo quello che fa l'Asl». Intanto, proseguono i lavori da parte della ditta Building And Planning di Capriglia Irpina. «Siamo quasi alla fine - spiega il direttore dei lavori, Pellegrino Fiore -, dovremmo completare entro maggio. Da ultimare la parte esterna, con la recinzione, vanno tinteggiati gli interni e gli esterni. Ora ci coordineremo con l'Azienda Sanitaria Locale, per eventuali modifiche in seguito a possibili varianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA Maria Morgante (a destra) nel Centro autismo di Valle



«Furbetti del cartellino», così i funzionari aiutarono la polizia

IL PROCESSO

Alessandra Montalbetti

«Dopo aver raccolto le immagini delle entrate e delle uscite, con l'installazione delle telecamere, abbiamo sottoposto i frames da analizzare a due funzionari dell'Azienda sanitaria locale di via Degli Imbimbo, che hanno collaborato con gli inquirenti al riconoscimento dei dipendenti». A ricostruire la genesi dell'inchiesta sui «furbetti del cartellino» condotta dalla squadra Mobile della questura di Avellino, l'assistente capo Giovanni Fallarino che ieri mattina è stato sottoposto al controesame delle difese dei 33 imputati fra medici, dirigenti, infermieri, impiegati amministrativi, accusati a vario titolo di falsa attestazione di servizio e truffa aggravata in quanto avrebbero timbrato il cartellino marcatempo e poi si sarebbero allontanati dal luogo di lavoro, senza prestare il dovuto

servizio.

«Successivamente attraverso l'analisi delle movenze e dell'abbigliamento dei dipendenti abbiamo riconosciuto coloro che non erano autorizzati all'allontanamento dalla sede di via Degli Imbimbo, mentre coloro che avevano ricevuto l'autorizzazione per svolgere servizi esterni erano stati contrassegnati con l'attribuzione del numero 11».

L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Fabio Massimo Del Mauro, si basa su un mese di indagine in cui sarebbero state evidenziate delle anomalie nella timbratura di cartellini, con una sottrazione

**FURONO LORO
ATTRAVERSO I VIDEO
A COMPIERE
IL RICONOSCIMENTO
DEGLI IMPIEGATI ASL
ASSESENTI**



media di 20-25 ore. Nell'inchiesta finì anche l'ex assessore ai Fondi Europei del comune di Avellino, Arturo Iannaccone, anch'egli rinviato a giudizio, che subito dopo il suo coinvolgimento nell'indagine presentò le dimissioni dagli incarichi pubblici ricoperti.

Successivamente furono aggiunti ai 21 indagati iniziali - colpiti dalla misura interdittiva della sospensione dai pubblici uffici - altri 13 che avrebbero timbrato il cartellino per coloro che si assentavano, facendo in modo che risultassero presenti sul luogo di lavoro, men-



tre erano altrove. Anche l'ex dirigente medico del plesso sanitario di Avellino, Arturo Iannaccone, fu raggiunto dalla misura di sospensione dai pubblici uffici per sei mesi, ridotti a seguito di interrogatorio di garanzia dinanzi al gip a 2. A seguito dell'inchiesta l'allora commissario dell'Asl, Mario Ferrante, adottò provvedimenti amministrativi drastici nei confronti di alcuni dei soggetti inquisiti, disponendone il licenziamento. Mentre le riprese furono effettuate dal 27 febbraio al 28 marzo 2015 attraverso l'installazione di tre telecamere attive h24,

una posizionata sul badge e le altre sugli ingressi e le uscite, sia da lato di via Degli Imbimbo che da quello di via Capozzi. La copertura era totale e due assistenti capo visionavano in diretta le immagini prontamente

**GLI AVVOCATI
HANNO CONTESTATO
QUESTA MODALITÀ
SOSTENENDO CHE
I DIPENDENTI
AVEVANO IL CAPPUCCIO**

registrate. Eventuali comportamenti anomali furono prima segnalati e poi, alla chiusura delle attività tecniche, furono effettuati i dovuti riscontri. L'indagine poi subì una battuta d'arresto in quanto le telecamere furono scoperte dagli stessi dipendenti. Ed è proprio sulle immagini che si è fondata l'udienza di ieri, caratterizzata dalle numerose contestazioni avanzate dai difensori sulle modalità di identificazione degli imputati. Un'udienza protrattasi per oltre cinque ore ed in cui gli avvocati Gaetano Aufiero, Giovanna Perma, Raffaele Bizzarro, Nello Pizza, Alberico Villani, Michele Fratello, Benedetto Vittorio De Maio, Elisabetta Accone, Stefano Vozella ed Italo Benigni hanno contestato il riconoscimento in quanto i giorni in cui furono effettuate le riprese erano giorni di pioggia e molti dipendenti indossavano il cappuccio e dunque a loro avviso non erano riconoscibili. Si torna in aula il prossimo 17 aprile, quando è stata fissata la prossima udienza, durante la quale verrà ascoltato un altro inquirente che ha seguito le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica e cimitero scontro fra Asl e Comune

BAIANO

Bianca Bianco

«Nessuna inerzia da parte dell'Azienda sanitaria locale di Avellino». I vertici dell'Asl irpina rispondono così alla polemica innescata dall'amministrazione comunale che ha affidato ad un legale il compito di adire il Tar Salerno per dirimere una questione che tiene banco dal 2017: la concessione, da parte dell'azienda, di due pareri preventivi, uno relativo al cimitero comunale e l'altro al piano urbanistico.

Il sindaco Enrico Montanaro ha deciso di ricorrere alla giustizia amministrativa ritenendo che «la mancata concessione dei pareri debba essere giudicata come silenzio assenso dell'Asl» e rimproverando alla dirigenza «inerzia e mancanza di rispetto istituzionale».

Alle rimostranze del primo cittadino di Baiano risponde però l'Asl precisando che «non c'è stata inerzia» nel rilasciare parere per l'ampliamento del cimitero e

per il Puc del Comune di Baiano». Le tappe della vicenda sono così spiegate: «Per quanto riguarda la richiesta di parere per l'ampliamento del cimitero comunale, l'istanza è stata inoltrata all'azienda il 13 giugno 2017 e assegnata al direttore del Dipartimento di Prevenzione per la trattazione, prima alla Commissione cimiteriale istituita presso l'Asl e, successivamente il 15 febbraio 2018, per effetto della soppressione della stessa Commissione, alla Uoet competente Atripalda - Baiano».

Dopo richieste di integrazioni e riscontri e dopo l'interessamento della prefettura di Avellino «l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica, con nota protocolla-

**L'AZIENDA SANITARIA
RESPINGE L'ACCUSA
DI INERZIA NEL
RILASCIO DEI PARERI
MONTANARO: «ORA
DECIDERÀ IL TAR»**



ta del 21 gennaio 2019, ha comunicato al Comune i motivi ostativi al parere favorevole, sospendendo la trattazione richiesta». In merito al piano urbanistico, per il quale la richiesta di parere risale al 18 aprile 2018, l'Asl ha nuovamente richiesto pareri ed integrazioni da parte del Comune, ha tenuto una riunione il 13 settembre 2018 e ha infine rappresentato «al progettista l'incongruenza tra il piano di zonizzazione acustica e la zonizzazione urbanistica. Nonostante la necessità di dirimere una questione così complessa, e considerando gli ulteriori impegni (compresa la disamina di altri Puc in corso di valutazione) il sindaco chiedeva il rilascio del parere entro 30 giorni, tempo considerato insufficiente per la conclusione dell'iter procedurale». Nessuna replica da parte dell'amministrazione comunale: «La questione - dichiara Montanaro - a questo punto verrà decisa dal Tar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rummo», stop al precariato: assunzione stabile per 42

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'ospedale «Rummo» revoca l'avviso pubblico per il conferimento di 42 incarichi a tempo determinato, per convertirlo in procedura per assunzioni a tempo indeterminato. Il provvedimento aveva suscitato molto interesse: alla scadenza dei termini per la presentazione erano arrivate 700 istanze di partecipazione alle procedure di selezione per i vari profili richiesti.

La revoca è stata effettuata in seguito alla nota della direzione generale per la Tutela della Salute della Regione Campania, nell'ottica di includere tali risorse di personale nell'ambito dei piani di fabbisogno e di predisporre contestuali procedure di reclutamento ordinario, a tempo inde-

terminato, evitando la creazione di nuove sacche di precariato e garantendo la continuità assistenziale. Si tratta di diverse figure professionali: 10 medici da destinare a diverse unità operative, 5 infermieri, 4 farmacisti, 10 assistenti amministrativi, 6 biologi e altri professionisti con profili di terapisti, psicologi e tecnici.

IL PRONTO SOCCORSO

Intanto, il dirigente dell'area tecnico-manutentiva dell'azienda ospedaliera ha predisposto l'acquisto di otto sistemi di separazione posti letto e di tre box di separazione, da destinare ai pazienti ricoverati in codice rosso nei locali ristrutturati del Pronto Soccorso. La scelta è stata effettuata per garantire la massima privacy ai pazienti che necessitano di cure immediate in emergenza. Con la consegna dei lavori si dovrebbe ottenere l'ottimiz-



EMERGENZE, LA PRIVACY SARÀ POTENZIATA GRAZIE ALL'ACQUISTO DI «SEPARATORI» TRA I POSTI LETTO

La sanità/2

Polo oncologico, tavolo al Ministero

Quella dell'11 aprile potrebbe essere una data fondamentale per il futuro del Polo Oncologico di S. Agata. In calendario c'è un tavolo oncologico

programmato dal Ministero della Salute per discutere del Polo. Lo annuncia Angela Iano, deputata 5 Stelle, ieri al Ministero per un incontro che la stessa parlamentare aveva richiesto. «In tanti - dice Iano - mi avete segnalato tra attivisti e cittadini, che l'ospedale presenta diversi problemi a cui occorre fare fronte per

rendere un servizio migliore. Per questo ho richiesto un incontro al Ministero». «Sarà smantellato o potenziato?».

Queste le domande poste ai rappresentanti del Ministero dalla Iano che poi ha precisato: «Sul futuro del presidio

pende l'attesa del progetto di rilancio del Polo oncologico. Se De Luca non presenta le modifiche di adeguamento alla rete oncologica richieste dal Ministero non si può mettere mano al presidio con un progetto mirato».



zazione degli spazi e la razionalizzazione degli accessi, suddivisi per codici e smistati nelle diverse aree, inclusa l'Obi (breve osservazione intensiva), da poco ripristinata. Ieri è stato pubblicato l'avviso per il sorteggio dei componenti delle commissioni esaminatrici per la selezione pubblica, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarico quinquennale di direttori di struttura complessa per le unità operative di Malattie infettive e Ortopedia.

LA PETIZIONE

Intanto, la raccolta firme avviata dall'associazione «Io X Benevento», per chiedere a De Luca la revoca dell'incarico dei direttori generali e amministrativo del Rummo, Renato Pizzuti e Alberto Pagliafora, in 3 giorni ha raccolto circa mille firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La salute, la denuncia

«Farmaci prescritti in cambio di regali» Ricettari ai raggi X

► Esposto del Codacons all'Anac: in tre anni i medici avrebbero ricevuto 163 milioni da 10 aziende. Coinvolti 32mila camici bianchi, 136 salernitani

Sabino Russo

Tra il 2015 e il 2017 le maggiori dieci case farmaceutiche d'Italia hanno versato a 136 medici di Salerno 450mila euro attraverso finanziamenti e sussidi di vario tipo. A denunciarlo è il Codacons, il coordinamento delle associazioni a difesa dei consumatori, che ha realizzato un apposito report sulla base dei dati ufficiali. I rapporti tra i camici bianchi e i big del farmaco sono al centro anche di un esposto presentato all'Anac, l'autorità anticorruzione.

LE DITTE

I numeri che emergono dallo studio dell'associazione sono impressionanti: 32mila e 623 tra medici, fondazioni e ospedali,

hanno percepito in Italia 163 milioni e 700mila euro tra il 2015 e il 2017. Soldi versati dalle aziende Abbvie, Almirall, Merck, Msd, Hospira, Pfizer, Pfizer Italia, Pierre Fabre Pharma, Pierre Fabre Italia, GlaxoSmithKline a titolo di accordi di sponsorizzazione, donazioni, viaggi, quote di iscrizione, corrispettivi, consulenze e altro. Nella lista, anche 136 medici che lavorano a Salerno, a cui sarebbero stati versati circa 500mila euro. Questi finan-

ziamenti sono finiti, come detto, all'attenzione dell'autorità anticorruzione, attraverso un esposto dell'associazione, in cui si chiede di aprire una istruttoria sul caso e verificare la piena correttezza delle sovvenzioni, alla luce della possibile violazione dell'art. 30 del codice di Deontologia medica, che impone al professionista di «evitare ogni condizione nella quale il giudizio professionale riguardante l'interesse primario, qual è la salute dei cittadini, possa essere indebitamente influenzato da un interesse secondario», nonché di «dichiarare in maniera esplicita il tipo di rapporto che potrebbe influenzare le sue scelte, consentendo al destinatario di queste una valutazione critica consapevole». Lo stesso articolo impone

l'assoluto divieto per il medico di «subordinare il proprio comportamento prescrittivo ad accordi economici o di altra natura, per trarne indebito profitto per sé e per altri».

«THE ONCOLOGIST»

A supportare le tesi dell'associazione, nell'esposto viene citato un recentissimo studio pubblicato l'8 febbraio scorso sulla rivista americana «The Oncologist», che ha analizzato la relazione tra le somme ricevute dai medici da parte delle case farmaceutiche per consulti, viaggi o ad altro titolo, e le prescrizioni degli stessi medici relative ai farmaci prodotti dalle case farmaceutiche che avevano erogato tali somme. I risultati della ricerca hanno evidenziato l'aumento

Indagini di magistrati dell'Anticorruzione e Finanza: controlli negli studi medici per verificare le prescrizioni



delle prescrizioni di medicinali prodotti dalle aziende farmaceutiche che avevano erogato i finanziamenti in questione. In particolare - secondo la rivista - c'è stato un incremento di prescrizioni per il trattamento di quattro diverse tipologie di cancro (carcinoma prostatico, carcinoma renale, carcinoma polmonare e leucemia mieloide cronica). Per questo motivo, sul sito dell'associazione è stato pubblicato l'elenco integrale suddiviso

per Comune di medici, fondazioni e ospedali che nel triennio hanno percepito soldi dall'industria del farmaco, affinché ogni cittadino possa verificare in modo autonomo i rapporti tra il proprio medico e le aziende farmaceutiche. Si tratta, va detto, di dati resi trasparenti proprio da un impegno sottoscritto da Epfia (European federation of pharmaceutical industries and associations) per rendere pubblici tutti i finanziamenti a medi-

ci, enti pubblici e privati. Il Codacons rinnova la richiesta agli Ordini dei medici provinciali di imporre a tutti i camici bianchi l'obbligo di indicare negli studi medici i rapporti che intercorrono con le aziende farmaceutiche per garantire massima trasparenza ai propri pazienti, e chiede ad Asl e guardia di finanza di verificare tutte le prescrizioni dei medici inseriti nel report, accertando eventuali squilibri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA: VIOLATA LA DEONTOLOGIA IL REPORT CONSULTABILE ANCHE DAI CITTADINI «THE ONCOLOGIST»: TROPPE DITTE CON IUCI MEDICINALI

Ecco Alessandro, a Ravello si torna a nascere

L'EVENTO

Mario Amodio

Un lungo applauso e lacrime di gioia. Così è stato accolto ieri mattina il primo abbraccio della neo mamma al suo piccolo, nato poco dopo le 12 e 30, nell'ambulatorio di ginecologia del presidio Asl di Castiglione a Ravello. Non accadeva da dieci anni che un bambino venisse alla luce in Costiera Amalfitana. Così, l'evento eccezionale di ieri mattina, presso il presidio di Ravello dove la giovane mamma di Ma-

iori ha dato alla luce il suo secondogenito. Un evento che è stato festeggiato con gioia da tutto il personale in subbuglio dopo che la straordinaria notizia è rimbalzata negli uffici. Alessandro, questo il nome del piccolo, sta bene così come la sua mamma, Beniamina Landi, che è stata aiutata a partorire dai medici e qualche ora più tardi trasportata con il suo bimbo presso l'ospedale Ruggi di Salerno. La quarantenne si era recata al consultorio dell'unità materno-infantile di Castiglione di Ravello per un controllo di routine dopo aver avvertito forti dolori. Sotto-

posta alla visita nella struttura, dove una sua cugina lavora come ostetrica, è subito emerso che i tempi erano ormai maturi. Così è stato attrezzato l'ambulatorio per consentire il parto della giovane mamma a cui hanno partecipato anche l'anestesista e gli infermieri del pronto soccorso del presidio Costa d'Amalfi. Un evento che si è trasformato in una festa non solo per i medici ma soprattutto per la donna e per suo marito Antonio Marcone che mai avrebbero immaginato un così repentino epilogo della gravidanza. Peraltro nella loro terra. A salutare la nascita



del piccolo Alessandro, c'erano i nonni materni Rosa Ferrara e Gino Landi, storico fotografo e documentarista di Maiori, che hanno atteso nella sala d'aspetto dell'ambulatorio l'uscita di Beniamina alla quale una delle ostetriche ha consegnato il bimbo avvolto in un telo termico. Un abbraccio salutato da un lungo e caloroso applauso. «È un'emozione bellissima», ha detto il papà del neonato che al momento del parto pesava 2 chili e 770 grammi. Erano dieci anni che in Costiera non nascevano bambini. L'ultima fu una bimba di Ravello venuta alla luce qualche anno dopo la nascita della figlia di Woody Harrelson il divo di Hollywood e della moglie Laura Louie, nel 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovane mamma morta in corsia, medici scagionati

SCAFATI

Nicola Sorrentino

Tre mesi di ricovero tra due ospedali, poi il decesso. Ma per la procura di Nocera Inferiore non ci furono responsabilità mediche. Questo l'esito dell'indagine sulla morte di Anna Pistol, madre di 33 anni di Scafati, deceduta all'ospedale di Pagani il 23 dicembre 2017. La donna, madre di cinque figli, si era sentita male qualche mese prima, il 20 settembre ebbe un malore che le causò problemi respiratori e attacchi di panico. Secondo la denuncia sporta dalla famiglia, la donna fu soccorsa prima da alcuni parenti e poi dal 118, fino al ricovero in ospedale. La giovane madre era già in stato di arresto cardiaco. Dal 20 settembre al 2 ottobre restò ricoverata presso il reparto di Rianimazione dell'Umberto 1, a



Nocera Inferiore. Le condizioni cliniche della 33enne sarebbero rimaste critiche fino al trasferimento a Pagani. Poi qualche accenno di reazione, piccoli segni di ripresa, ma nessun reale miglioramento. A dicembre invece, un nuovo peggioramento fino alla morte, il 23 dicembre. In seguito della denuncia, la procura di Nocera iscrisse nel registro degli indagati ventotto medici, divisi tra i due ospedali di Nocera Inferiore e Pagani. Secondo una perizia collegiale disposta

dalla procura, tutti quelli che ebbero a che fare con la paziente, sarebbero esenti da responsabilità mediche: «Nessuna censura - si legge nella richiesta di archiviazione della procura - può essere mossa ai sanitari del pronto soccorso e dell'unità di Rianimazione dell'ospedale di Nocera, che hanno avuto invece, il merito di aver ripristinato il cardio circolo in un soggetto in arresto cardio-circolatorio ormai da circa 20 minuti, dove le successive procedure diagnostiche e terapeutiche nulla hanno potuto su una condizione di coma vegetativo ormai irreversibile». Stesso ragionamento per i medici di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Tortora di Pagani, «poiché quando la paziente è stata trasferita il 3 ottobre presso tale nosocomio era già decerebrata e la sua storia clinica era conclusa dal punto di vista prognostico». La famiglia, invece, denunciava le fasi d'assistenza. L'ultima parola al gip, che deciderà il prossimo 17 luglio se chiudere l'indagine e accogliere l'archiviazione della procura, o in alternativa, disporre nuove indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Alzheimer, Francese: aspettiamo l'Asl

BATTIPAGLIA

Marco Di Bello

«Il Centro per l'Alzheimer può riaprire, anche domani mattina». A dichiararlo è stato ieri sera il sindaco Francese, in seduta consiliare. Prosegue l'attività dell'Amministrazione sul fronte delle politiche sociali. Dopo la chiusura del Centro per l'Alzheimer, gli episodi per le polemiche non sono mancati. Dai disservizi del trasporto pubblico, che proprio ieri ha ripreso a circolare, dopo la sospensione di alcuni giorni, alla situazione dell'assistenza domiciliare. A sorpresa, ieri sera il sindaco ha annunciato novità sul fronte del Centro: «Per noi può aprire anche domani mattina - ha detto in assise - attendiamo l'Asl». In realtà, i lavori necessari per superare le criticità riscontrate dai Nas lo scorso 22 novembre ancora non



sono stati ancora neanche appaltati. Lo spiegò il consigliere d'opposizione Bovi, nell'assise di lunedì scorso, ricordando che per i lavori servirebbero circa 50mila euro. Soldi che non ancora stati apposti a bilancio, perché richiederebbero un'apposita variazione. Così, la riapertura del Centro slitterà ancora. La struttura ospitata presso Villa Maria, infatti, fu chiusa a seguito di un'ispezione dei Carabinieri, che riscontrarono numerose falle nell'edificio. Falle a cui l'Ente avrebbe dovuto porre rimedio,

eseguendo dei lavori. Nonostante tutto, gli anziani affetti dal morbo non possono tornare in via Etruria, nel centro.

LE CONSULTE

Per lavori ancora da eseguire, altri sono in essere. Proprio in questi giorni, infatti, l'amministrazione ha intensificato gli incontri con le consulte. Ieri pomeriggio la consulta degli anziani: «Stiamo procedendo con questi incontri periodici - spiega l'assessore all'area sociale, Rosaria Caracciolo - c'è grande interesse su queste vicende». Nel corso dell'incontro si è parlato anche dello stesso Centro per l'Alzheimer. La discussione si è poi spostata sui comitati di quartiere, ormai disattivati dalle dimissioni dell'ex sindaco Giovanni Santomauro. L'Amministrazione, infatti, vorrebbe dare nuovo impulso a questi organismi, anche per fornire maggiori risposte al territorio. Sul fronte cimitero,

mentre l'Ente si prepara a resistere alle ingiunzioni di pagamento dei concessionari delle edicole funerarie, è stata affrontata la questione degli orari di apertura del camposanto di via della Pace. Giovedì prossimo la consulta dei disabili, già al centro di polemiche infuocate. Sarà affrontata l'assistenza domiciliare: «Sono stati chiesti dati riguardo alle strutture e al piano tariffario - ha proseguito Caracciolo - così da poter condurre dei ragionamenti sul numero di utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PRIMA CITTADINA:
PUÒ RIAPRIRE
ANCHE DOMATTINA
IL CONSIGLIERE BOVI:
I LAVORI NON SONO
NEANCHE APPALTATI**

«Ospedale, nuovo tavolo in Regione»

►Il sindaco chiede il completamento dei lavori in sospeso ►La facciata del presidio ristrutturata a metà dall'impresa
Già stanziati 340mila euro per il Pronto Soccorso di Maddaloni E a San Felice si aspetta l'Hospice per i malati terminali

MADDALONI / I

Giuseppe Miretto

La tregua è finita. Sul declassamento dell'ospedale, Maddaloni si schiera con i comuni di Santa Maria Capua Vetere e Piedimonte Matese. Ne condivide la mobilitazione, ma non ricorrerà al Tar per chiedere la «rimodulazione del Piano Regionale di programmazione della rete ospedaliera». Il sindaco imbocca la strada della richiesta del ripristino e della contestazione delle «precondizioni non negoziabili a tutela della sanità territoriale» e del presidio ospedaliero di Maddaloni e quello collegato di San Felice a Canello.

IL SINDACO

«Tutti gli strumenti devono essere attivati –spiega Andrea De Filippo- ma nessuna strada deve essere preclusa: abbiamo richiesto, in assenza della promessa convocazione della Regione, la riconvocazione del tavolo tecnico». Cambiano gli strumenti e pure le motivazioni, ma i tre comuni considerano il «piano regionale e gli azzeramenti conseguenti operative complesse (al Melorio e nei presidi di Piedimonte Maddaloni) un attentato al diritto di salute». Il sindaco Andrea De Filippo, in ossequio del mandato unitario del Consiglio Comunale, parte

mo cristallizzato le precondizioni irrinunciabili: i completamenti della totalità dei lavori di risistemazione e adeguamento logistico del plesso di Maddaloni e di quello di San Felice a Canello non debbono subire nessuna variazione o rallentamento». Finanziato, appaltato e non avviato l'«adeguamento funzionale del blocco chirurgico»: il rifacimento del sistema di microclimatizzazione all'interno della quattro sale operatorie atteso da quattro anni.

LA SPESA

Deliberata la spesa (340 mila euro) per la riqualificazione del Pronto soccorso: installazione della camera calda, risistemazione dell'accesso all'area delle urgenze/emergenze, sala d'attesa. Rifatta a metà pure la facciata: ritinteggiata e rifatte le pluviali solo sul lato anteriore. «Mezzo ospedale non ci basta –insiste il sindaco- ne vorremmo uno dignitoso e rispettoso degli operatori e degli utenti». Da qui la richiesta della convocazione del tavolo regionali sulle «criticità esistenti; l'omesso rispetto dei piani aziendali approvati dall'Asl e inadeguatezza del piano regionale». «Abbiamo atteso con pazienza –rivela il vicesindaco Gigi Boveche la Regione ci convocasse. Adesso, andiamo alla carica». C'è grande confusione: non partono i lavori già preventivati.

dall'apertura contenzioso «sui disservizi esistenti» e poi denuncia «quelli pianificati per il futuro prossimo».

LA RICHIESTA

«Vogliamo subito una sanità pubblica adeguata alle esigenze del territorio –spiega- cioè il rispetto dei già compromessi livelli essenziali di assistenza (Lea). Abbia-

**DEL MONACO (M5S):
«VIGILEREMO
SULL'ENTRATA
IN FUNZIONE
DI QUESTO SERVIZIO
ESSENZIALE»**

I LAVORI

Non si ferma solo l'installazione della «Tac 3D a 64 strati» che servirà a rinforzare l'autonomia dei servizi «nella diagnostica collegata alle urgenza-emergenze chirurgiche e sanitarie». E poi la ristrutturazione del terzo piano dell'ospedale (circa due milioni di euro) e il completamento ed entrata in funzione dell'Hospice di San Felice a Canello». Si attende l'entrata in funzione dell'Hospice, ovvero la struttura per l'erogazioni di cure palliative e di assistenza ai malati terminali di San Felice a Canello. «L'attenzione –annuncia il deputato Antonio Del Monaco (M5S)- sull'entrata in funzione di questo servizio essenziale è massima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmaci costosi rubati e rivenduti arrestato un farmacista

Farmaci ad alto costo rubati per cui veniva chiesto il rimborso alla Asl con la presentazione delle fustelle. Ma poi le medicine venivano rivendute al nero soprattutto all'estero. Molti complici e grandi guadagni per un farmacista napoletano – Antonio Celentano, 48 anni – con farmacia nella zona vesuviana. Il professionista è stato arrestato (ai domiciliari) per ricettazione e riciclaggio, su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip alla fine delle indagini dei carabinieri del Nas e dell'Agenzia delle dogane coordinate dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata diretta da Alessandro Pennasilico.

L'indagine era cominciata nel 2014, quando vennero ritrovati migliaia e migliaia di farmaci ad alto costo provenienti da alcune rapine messe a segno a Livorno e a Cerignola (Bari) in una farmacia convenzionata con la Asl Napoli 3 Sud e in un deposito. Venne accertato che il rifornimento dei medicinali avveniva attraverso la puntuale commissione di reati (rapine e furti ai danni di grossisti e trasportatori) grazie a una organizzazione di una ventina di persone che facevano capo al farmacista napoletano. Quest'ultimo poi provvedeva a chiedere i rimborsi alla Asl dirottando nello stesso tempo i farmaci su mercati esteri illeciti. Sequestrati due milioni 300 mila euro per reati di natura fiscale (evasione dell'Iva). «È stato svelato – ha commentato il procuratore Pennasilico – un sistema capillare mediante il quale veniva-

no convogliati principalmente farmaci ospedalieri e ad alto costo, con grave pregiudizio per il Servizio sanitario nazionale e l'imposizione fiscale, connotato in particolar modo da operazioni volte all'immissione su mercati esteri dei farmaci oggetto di furto».

– i.de.a.

Sfida al mieloma “Aumentano le percentuali di sopravvivenza”

GIUSEPPE DEL BELLO

Per tenere il mieloma a bada, talvolta per sconfiggerlo. Più spesso e con successo per renderlo una malattia cronica curabile. È un viaggio itinerante della conoscenza quello, che città per città, si basa su un'installazione, simbolica ma molto eloquente. L'hanno chiamata "I duellanti"; sagome di schermidori, in posa e con il volto nascosto dalla mascherina "a grata". Dopo Roma, Milano e Napoli dove ha appena concluso la prima tappa del sud e prima di approdare a Bari e Palermo, e poi ancora al nord, a Bologna e Torino, la campagna informativa "Mieloma, io ti sfido, non mi lascio cadere" rappresenta il fulcro di un'informazione mirata. Indispensabi-

le a spiegare che il mieloma è sempre più una patologia oncoematologica agguerribile su più fronti.

A Napoli, nel centro di piazza dei Martiri, quelle figure immobili sono rimaste per quattro giorni. Migliaia di persone si sono fermate a leggere le schede info, a imparare che le cure ci sono e che grazie ai nuovi farmaci i periodi di remissione sono sempre più lunghi e che quelli delle recidive sempre meno penosi. «In Italia si registrano ogni anno circa 6000 nuove diagnosi; in Campania se ne contano 300-400», rivela Fabrizio Pane, direttore di Ematologia e Trapianto di Midollo nella Federico II. «Le percentuali di sopravvivenza sono in progressivo aumento: la valutazione del 2011, l'ultima disponibile, indica che la probabili-



Lo specialista

A sinistra, Felicetto Ferrara: dirige il dipartimento di Onco-Ematologia del Cardarelli

"Oggi abbiamo

strumenti terapeutici che ci consentono di affrontare meglio e con successo la malattia, soprattutto quando è nella fase della recidiva"

tà che ha un malato di essere vivo dopo 1, 3 o 5 anni dalla diagnosi sono rispettivamente dell'81%, 63% e 51%. La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è quindi passata dal 41 al 51% dal 1996 al 2011, crescendo di 10 punti in 15 anni».

Il Mieloma multiplo, secondo tumore del sangue per diffusione dopo i linfomi non-Hodgkin, colpisce soprattutto gli over 65, ed è associato alla moltiplicazione incontrollata delle plasmacellule nel midollo osseo, manifestandosi con dolore osseo, anemia e spossatezza. «La gestione del paziente affetto da Mieloma multiplo è cambiata: grazie al maggior numero di armi che oggi abbiamo a disposizione, in particolare per la fase di recidiva – spiega Felicetto Ferrara, direttore del di-

partimento di Onco-Ematologia del Cardarelli – Noi distinguiamo i pazienti eleggibili a trapianto da quelli che non possono essere operati: i primi arrivano all'intervento dopo una terapia già efficace, per cui l'intervento migliora ulteriormente i risultati. Un'opportunità importante di adesso è che i pazienti possono fare affidamento su una terapia di mantenimento dopo il trapianto che prolunga la durata della risposta e, quindi, anche la sopravvivenza». La campagna di sensibilizzazione, strutturata sulla metafora dei duellanti che si sfidano a colpi di fioretto è promossa da Ail, Associazione italiana contro le Leucemie-linfomi insieme a La Lampada di Aladino con il contributo non condizionante di Celgene e il

coinvolgimento di due testimoni: Aldo Montano, medaglia d'oro nella sciabola alle Olimpiadi di Atene 2004 ed Elisa Di Francisca, due ori nel fioretto alle Olimpiadi di Londra 2012. Commenta il presidente dell'Ail Sergio Amadori: «Aumentare in generale la conoscenza di questo tumore ematologico per migliorare la consapevolezza e la qualità di vita dei pazienti è fondamentale. Ed è altrettanto importante dare ai pazienti un messaggio di speranza per essere al loro fianco e incoraggiarli a continuare a combattere. Senza mai abbassare la guardia. Perciò, campagne come questa hanno un valore aggiunto, perché raggiungono in modo capillare il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pignata "I test genetici rivelano i tumori familiari"

Arrivano uno dopo l'altro. E aprono la strada alla programmazione da mettere in campo per combattere i tumori prima che si manifestino. Sono i test genetici che rivelano, se c'è, la predisposizione ereditaria nei familiari di pazienti già colpiti da neoplasia. Sandro Pignata, direttore di Uro-Ginecologia e coordinatore della Rete oncologica campana, è, insieme ai colleghi Stefano Greggi, direttore di Ginecologia, e a Nicola Normanno, direttore di Biologia cellulare e Bioterapie, tra i registi del summit voluto dal manager del Pascale Attilio Bianchi e dalla presidente di Acto Campania Mirosa Magnotti, dedicato alla "Buona eredità", eufemistica espressione necessaria a intuire il ruolo della genetica predittiva. Tumori del colon, ovaio e mammella, stanno confermando nel 5-10% dei casi, la loro origine familiare. Adesso, seguendo questa traccia, è stato disegnato un nuovo Pdta, il percorso diagnostico-terapeutico funzionale a effettuare i test genetici nei familiari a rischio.

«Si sottopongono al test genetico prima i pazienti. Se risultano positivi, si procede allo screening familiare».

Qual è la procedura, dottor Pignata?

«A sorelle, fratelli e figli viene proposto l'esame genetico. In questo modo si intercetta la malattia prima che si manifesti in soggetti che rischiano più degli altri di sviluppare lo stesso cancro che ha colpito il loro familiare».

Una volta effettuato il test...

«Se non è presente l'alterazione genetica, vuol dire che non c'è alcun rischio aumentato. Quindi non bisogna fare altro. Ma se, al contrario, ci trovassimo davanti alla positività genetica, dovremmo prospettare il programma di prevenzione».



L'oncologo

Sandro Pignata (foto) è il direttore di Uro-Ginecologia e coordinatore della Rete oncologica campana: "Grazie al

nuovo Percorso (Pdta) abbiamo indicato come si deve muovere ogni centro in maniera omogenea"

Nel tumore ovarico, ad esempio, la responsabilità potrebbe essere del gene BRCA. In caso di positività di una figlia cosa si dovrebbe fare?

«Proporre l'intervento chirurgico di rimozione di ovaie e tube, appena conclusa l'età riproduttiva».

Il nuovo documento sui tumori eredo-familiari fa parte della Rete oncologica.

«Sì. E insieme agli altri rappresentano l'impalcatura della rete perché indicano come ci si deve muovere».

Torniamo all'esempio del tumore dell'ovaio.

«In poche parole, mentre prima ogni azienda ospedaliera poteva intraprendere in autonomia propri percorsi, oggi deve obbligatoriamente fare riferimento a quanto scritto nei Pdta. Vale per l'ovaio, ma anche per il colon e il polmone».

Progetto ad ampio raggio.

«E in grado di coinvolgere migliaia di cittadini e che può portare la prevenzione ad un nuovo livello di coscienza. Per raggiungere l'obiettivo oncologi, medici e genetisti hanno collaborato per creare i parametri che grazie anche alla Rete Oncologica, potremo applicare in maniera unitaria a tutti i cittadini della Campania. Il primo passo è fatto, ora si devono individuare i laboratori per eseguire questi test e dovremo svolgere un grande lavoro di divulgazione».

— g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA SENTENZA Si torna in aula il 25 marzo. Anche il difensore di Poggiolini ha chiesto l'assoluzione

Sangue infetto, il Ministero si sfila dal processo

DI **GILIA DI PALMA**

NAPOLI. Ultime battute, ieri mattina, al processo di primo grado a carico di Duilio Poggiolini ed altre otto persone imputate con l'accusa di omicidio colposo plurimo per le trasfusioni con sangue infetto. Il ministero della Salute che si era inizialmente costituito

chivizione dall'accusa di epidemia colposa ma dispose l'imputazione coatta per il reato di omicidio colposo plurimo. Una mossa che di fatto contrasse il tempo necessario alla procura di poter effettuare tutti i dovuti accertamenti.

La parola è dunque passata all'avvocato Luigi Ferrante, difen-

sore dell'ormai novantenne Poggiolini, che ha concluso per l'assoluzione del suo assistito ritenendo che manchi in nesso di causalità tra la contestazione e i decessi contestati: all'epoca dei fatti contestati Poggiolini era direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità che autorizzò i medicinali che fe-

cero strage nella comunità degli emofiliaci.

Sull'assenza del nesso di causalità hanno battuto anche gli avvocati Massimo Di Noia e Fabio Federico. Si torna in aula il 25 marzo per la sentenza che sarà affidata al giudice monocratico Antonio Palumbo della quinta sezione penale del Tribunale di Napoli. Sul

banco degli imputati oltre a Poggiolini ci sono sei ex manager all'epoca impiegati nelle aziende del colosso farmaceutico fondato da Guelfo Marcucci (nel frattempo deceduto), un ex infermiere dell'ospedale Cardarelli, due rappresentanti di una ditta specializzata nella raccolta e nel trasporto di plasma.

parte civile nel processo ha mancato l'appuntamento della discussione, per il tramite del suo avvocato, e così decade come parte civile: in caso di condanna degli imputati (che visto l'andamento del dibattimento sembra assai improbabile), il ministero non rientrerebbe dunque nel novero delle parti civili cui spetterebbe il risarcimento.

La scelta del ministero della Salute di rinunciare all'udienza potrebbe essere tuttavia legata alla requisitoria del pubblico ministero Lucio Giugliano, dello scorso 21 gennaio, che chiese l'assoluzione di tutti gli imputati lamentando come fossero mancate le indagini preliminari necessarie a provare che tra i decessi e la condotta degli imputati vi fosse un collegamento. Indagini, va sottolineato, cominciate a Trento per il reato di epidemia colposa: solo in un secondo momento fu rilevata la competenza territoriale a Napoli. Nel 2005 il gip dispose l'ar-

TORRE ANNUNZIATA Operazione dei Nas incastra Antonello Celentano

Ricettazione farmaci, in cella il titolare di 6 farmacie

DI ANGELO COVINO

TORRE ANNUNZIATA. Tutto parte da una serie di intercettazioni telefoniche e da una frase: "Una fiala vale più dell'oro". È stato questo il bandolo della matassa dal quale, a partire dal 2014, sono state avviate le indagini che hanno portato nel tempo a decine di arresti e retate.

DAL FURTO DEI FARMACI AI COLLETTI BIANCHI

Ed è sempre grazie a quelle intercettazioni telefoniche, e all'attività investigativa dei Nas di Napoli, che furono smascherati i nuovi trafficanti di farmaci. Si tratta di farmacisti, informatori scientifici, ingegneri informatici, consulenti finanziari che avevano creato un sistema per eludere il fisco e per aggirare il Servizio sanitario nazionale.

Un gigantesco repulisti che ancora oggi miete responsabili di quella incredibile organizzazione. Le indagini, infatti, non si sono mai fermate. E così, ieri mattina, il noto farmacista Antonello Celentano, titolare di 6 farmacie dislocate nei comuni di Marano, Pompei, Boscoreale, Sant'Anastasia, Ascea e Salerno città, è stato raggiunto da un'ordinanza di applicazione della misura cautelare personale degli arresti domiciliari, firmata dal Gip presso il Tribunale di Torre Annunziata.

RICETTAZIONE E RICICLAGGIO

Celentano, 48 anni, originario di Boscoreale ma residente a Napoli, è ritenuto gravemente indiziato di reati di ricettazione e riciclaggio di medicinali provento di furti e rapine, perpetrati in danno di distributori, grossisti e vettori. A suo carico è stato anche emesso un decreto di sequestro preventivo di circa 2,3 milioni di euro, quale profitto di numerosi reati di natura fiscale. L'indagine - spiega in una nota il Procuratore di Torre Annunziata Alessandro Pennasilico - ha consentito di svelare un sistema capillare mediante il quale venivano convogliati, principalmente, farmaci ospedalieri e ad "alto costo", con grave danno per il Servizio sanitario nazionale e l'imposizione fi-



Carabinieri del Nas alle prese con farmaci rubati, in basso il Procuratore Alessandro Pennasilico

scale, connotato, in particolar modo, da operazioni volte alla immissione sui mercati esteri di farmaci oggetto di furto.

L'INIZIO DELLE INDAGINI

L'attività investigativa ha avuto origine dalle vertiche eseguite, da parte della Polizia Giudiziaria, a partire dagli inizi del 2014, presso una farmacia di Boscoreale, convenzionata con l'Asl Napoli Sud e un deposito all'ingrosso di specialità medicinali, al cui interno sono state rinvenute e sequestrate migliaia di confezioni di farmaci risultate provenienti da alcune rapine effettuate in precedenza nei comuni di Livorno e di Cerignola.

Le indagini, coordinate dalla Procura di Torre Annunziata, hanno permesso di scoprire come venivano reperiti i farmaci rubati e come era possibile metterli nuovamente in vendita, evadendo l'Iva e, secondo l'accusa, truffando il sistema sanitario e l'Asl Napoli 3 Sud per milioni di euro.

IL COINVOLGIMENTO DEL FARMACISTA NAPOLETANO

Il successivo approfondimento investigativo - continua il Procuratore Alessandro Pennasilico - ha disvelato, infine, un illecito sistema di approvvigionamento di farmaci - provenienti dalla



commissione di delitti - da parte del farmacista destinatario dalla misura cautelare, nonché l'evasione delle imposte sul valore aggiunto, mediante la falsa rappresentazione di scritture contabili delle società dallo stesso gestite, con la reiterata perpetrazione di truffe a carico dell'Asl mediante l'utilizzo di ricette mediche provento di furto.

IL MERCATO NERO A DANNO DEGLI AMMALATI

Un mercato nero quello ideato da Celentano e company, che ha arricchito le tasche di molti colletti bianchi a danno degli ammalati, del fisco e del Servizio Sanitario Nazionale. Ma la parola fine è stata messa dalla Procura Oplontina e dai Nas del maggiore Genaro Tiano e dal Nucleo Antifrode dell'Agencia delle Dogane di Napoli.

CHIESTO INCONTRO

Emergenza sanità, Confcommercio chiama la Regione

NAPOLI. Emergenza salute e laboratori di analisi, il servizio ai cittadini e i tetti di spesa: Confcommercio Sezione Sanità lancia un appello alla Regione Campania per un incontro urgente su questi temi. «Non cerchiamo contrapposizioni ma anzi dialogo e collaborazione con le istituzioni su temi così delicati che coinvolgono direttamente i cittadini e nei quali i soggetti privati hanno un ruolo oggi fondamentale nella relazione con la Regione Campania. È per questo motivo, che dopo un primo incontro avuto nei giorni scorsi con la consigliera regionale Antonella Ciaramella chiediamo una riunione con il presidente della Commissione Sanità Stefano Graziano». A dirlo il direttore generale di Confcommercio Campania, Pasquale Russo, e il responsabile della Sezione Sanità Luigi Muto. Sul tappeto «la difficile situazione in cui oggi si trovano ad operare i laboratori sanitari essenziali per garantire adeguati livelli di salute ai cittadini della Campania. La Regione e il presidente De Luca si sono molto impegnati su questo fronte, inoltre, proprio nei giorni scorsi con il presidente della commissione Sanità, Stefano Graziano, ci siamo attivati per organizzare un punto politico sulla questione».

LA SCOPERTA | ricercatori del gruppo di Antonio Giordano in prima fila nello studio del gene

Tumori, ecco la proteina innovativa

«I meccanismi di riparazione del Dna utili nella terapia del cancro»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. I ricercatori del gruppo di Antonio Giordano, direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro presso la Temple University di Philadelphia e professore all'Università di Siena, hanno scoperto una proteina nota per il suo ruolo nella regolazione dell'espressione genica: si tratta del percorso che dal gene porta alla produzione della proteina corrispondente e ha un compito fondamentale nel prevenire l'accumulo di mutazioni e l'insorgenza di malattie come il cancro. La sua sigla è Hnmpd. Gli autori dello studio, pubblicato su *Nucleic Acids Research*, hanno scoperto, spiega Giordano, «che silenziare l'espressione di Hnmpd influisce negativamente sulla risposta globale al danno del Dna. Inoltre, hanno dimostrato che l'eliminazione totale di Hnmpd compromette la risposta cellulare al danno al Dna indotto dal farmaco chemiotera-



Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia

pico camptotecina e rende le cellule tumorali più sensibili a questo farmaco e anche all'olaparib, un farmaco che mira specificamente al processo di riparazione del Dna usato contro alcuni tipi di cancro al seno e delle ovaie». La proteina è stata identificata grazie al "gene fishing" con una struttura sintetica di Dna progettata da Luigi Alfano, dell'Istituto Tu-

mori di Napoli Pascale e Crom di Mercogliano, autore principale dello studio, nel laboratorio Ciclo cellulare e cancro coordinato da Francesca Pentimalli professore aggiunto alla Temple University. La struttura sintetica di Dna è stata utilizzata come una sorta di esca per catturare le proteine nucleari in grado di legarsi con essa. Un gruppo di tali pro-

teine è stato isolato e successivamente identificato da Luca Bini e Claudia I. andi dell'Università di Siena. In particolare, ci si è concentrati su Hnmpd la cui perdita induce senescenza cellulare e invecchiamento prematuro nei topi, caratteristiche che possono essere legate a una difettosa risposta al danno del Dna. «L'identificazione dei meccanismi di riparazione del Dna - osserva Giordano - si è rivelato un approccio potente per la terapia del cancro, come esemplificato dall'uso clinico dell'olaparib per il trattamento di vari tumori. L'identificazione di Hnmpd potrebbe essere utile per progettare nuovi approcci antitumorali». Giordano, cui sono giunti anche i complimenti del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è stato individuato dal ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, come componente del comitato ordinatore della Scuola superiore meridionale che nascerà a Napoli con sede a Mezzocannone.

Tumore della prostata, Mirone: «Scelte terapeutiche personalizzate»

NAPOLI. Importanti novità arrivano nel campo del tumore della prostata dal 34esimo convegno della European Association of Urology a Barcellona. Questa patologia ogni anno conta in Italia 35mila nuovi casi e 7mila decessi, ma attraverso le innovative terapie ormonali "chemio-free", le prospettive dei pazienti con tumore metastatico o ad alto rischio di metastasi sono radicalmente cambiate: anche questi ultimi infatti hanno un'alternativa alla chemioterapia guadagnando, in base ai dati emersi, anni di vita di qualità.

Si passa infatti da 36 mesi di sopravvivenza a una speranza di vita di poco meno di 5 anni. Lo hanno sottolineato gli esperti i quali affermano che grazie alla terapia ormonale con abiraterone i pazienti meta-

statici già alla diagnosi hanno guadagnato circa due anni di vita in più, mentre un altro farmaco come apalutamide ha dimostrato che nei malati senza metastasi - ma ad alto rischio - può ritardarne di circa due anni la comparsa. Grazie alla maggior efficacia del nuovo armamentario terapeutico, inoltre, oggi le cure sono sempre più personalizzate in ogni stadio della malattia: «Per i pazienti con carcinoma prostatico lo scenario è oggi del tutto diverso rispetto a pochissimo tempo fa ed è tuttora in rapidissima evoluzione come in pochi altri settori dell'oncologia - afferma Vincenzo Mirone, ordinario di Urologia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ora è possibile pensare di personalizzare le scelte terapeutiche in modo estremamente

preciso, consentendo una prognosi migliore anche ai pazienti più complessi, per i quali tutto questo si traduce in un aumento della durata e della qualità di vita».

«La possibilità di avere terapie differenti a seconda della fase della malattia permette al curante di modulare il trattamento e al paziente di godere dei benefici di più opzioni terapeutiche - conclude Walter Artibani, Segretario Generale della Siu -. L'introduzione di apalutamide va sicuramente in questa direzione, lasciando aperta la via all'utilizzo di più opzioni terapeutiche nelle fasi successive della malattia. Così, grazie alla ricerca, la cronicizzazione della neoplasia prostatica in progressione sta diventando un obiettivo sempre più vicino».

SIMONETTA DE CHIARA RUFFO

Ricettazione e riciclaggio di farmaci ospedalieri ad alto costo. Arrestato farmacista in Campania

L'attività investigativa è partita da alcune eseguite effettuate su una farmacia convenzionata dell'Asl Napoli 3 Sud e su un deposito all'ingrosso al cui interno sono state rinvenute migliaia di confezioni di farmaci provenienti da alcune rapine effettuate nei comuni di Livorno e di Cerignola. Accertata anche l'evasione delle imposte mediante falsa fatturazione e l'utilizzo di ricette mediche provento di furto.



18 MAR - Nel corso della mattinata, a seguito di un'articolata attività di indagine coordinata dalla Procura di Torre Annunziata, i Nas e l'Agenzia delle Dogane di Napoli ha messo agli arresti domiciliari un farmacista, 48enne, attualmente residente a Napoli, ritenuto gravemente indiziato di reati di ricettazione e riciclaggio di medicinali provento di furti e rapine perpetrati in danno di distributori, grossisti e vettori, nonché ad un decreto di sequestro preventivo di somme pari a circa 2.300.000,00 euro, quale profitto di numerosi reati di natura fiscale.

“L'indagine – spiegano i Nas in una nota - ha consentito di svelare un sistema capillare mediante il quale venivano convogliati, principalmente, farmaci ospedalieri e ad 'alto costo' con grave pregiudizio per il Servizio Sanitario

Nazionale e l'imposizione fiscale, connotato, in particolar modo, da operazioni volte alla immissione su mercati esteri di farmaci oggetto di furto”.

L'attività investigativa ha avuto origine dalle verifiche eseguite, da parte della Polizia Giudiziaria, a partire dagli inizi del 2014, presso una farmacia convenzionata con l'Asl Napoli 3 Sud ed un deposito all'ingrosso di specialità medicinali, al cui interno sono state rinvenute e sequestrate migliaia di confezioni di farmaci risultate provenienti da alcune rapine effettuate in precedenza nei comuni di Livorno e di Cerignola (FG).

“Il successivo approfondimento investigativo – spiegano i Nas - ha disvelato, infine, un illecito sistema di approvvigionamento di farmaci - provenienti dalla commissione di delitti - da parte del farmacista attinto dalla misura cautelare nonché l'evasione delle imposte sul valore aggiunto, mediante la falsa rappresentazione di scritture contabili delle società dallo stesso gestite, con la reiterata perpetrazione di truffe a carico dell'Asl Napoli 3 Sud mediante l'utilizzo di ricette mediche provento di furto”.